

SELVE IN CITTÀ

A CURA DI

ALBERTO BERTAGNA
MASSIMILIANO GIBERTI

Mimesis

SELVE IN CITTÀ

a cura di Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti

Le riflessioni raccolte nel libro conseguono da un doppio evento: *Selve in città. Percorsi attraverso i frammenti di Genova*, un seminario tenutosi il 26 febbraio 2021, e *Selve in città. Scenari per Begato*, un workshop svoltosi tra l'1 e il 26 febbraio 2021, entrambi immaginati e organizzati dai curatori di questo volume.

EDITORE

Mimesis Edizioni
Via Montalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE

gennaio 2022

ISBN

9788857587264

DOI

10.7413/1234-1234008

STAMPA

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI

Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO

bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE

Juan López Cano

© 2022 Mimesis Edizioni

Immagini, elaborazioni grafiche e testi

© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con

Fondi Mur-Prin 2020-2021.

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

COLLANA SYLVA

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università Iuav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova.

DIRETTA DA

Sara Marini

Università Iuav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO

Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università Iuav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università Iuav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Mario Lupano
Università Iuav di Venezia
Micol Roversi Monaco
Università Iuav di Venezia
Valerio Paolo Mosco
Università Iuav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

SELVE IN CITTÀ

8—15 BRANI DI SPAZIO, BRANI DI TEMPO
ALBERTO BERTAGNA

16—23 DIETRO ALLA DIGA
MASSIMILIANO GIBERTI

DI COSA SI PARLA QUANDO SI PARLA DI SELVA?

26—34 SELVE RIBELLI.
DENTRO E CONTRO IL WASTEOCENE
MARCO ARMIERO

36—49 AMBIENTI OSTILI
LORENZO PEZZANI

50—59 LUNGO LE ROTTE MAROON
FEDERICO RAHOLA

60—67 RETI ECOLOGICHE POLIVALENTI
FRANCESCO TOMASINELLI

IL CIELO SI OSCURA, BEGATO FA PAURA

70—97 ERANO CASE POPOLARI
FABIO MANTOVANI

98—106 MANCATE OPPORTUNITÀ
JUAN LÓPEZ CANO

108—112 VENTO DI LIBECCIO
PAOLO PUTTI, ELISABETTA ROSSI

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA VENEZIA

- 116—121 DIMENTICARE IL NOVECENTO
SARA MARINI
- 122—127 CODICE GENESI
ALBERTO PETRACCHIN
- 128—133 CITTÀ DIAMANTE
ELISA MONACI
- 134—139 DISCESA AL LIMBO
MARCO DE NOBILI, TERESA GARGIULO
- 140—145 PASSAGGI DI STATO
FRANCESCA ZANOTTO
- 146—151 CONNESSIONI TRA/AL SUOLO
MARTINA DUSSIN
- 152—157 SELVA AUTONOMA CON VISTA
NUVOLA RAVERA

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA ROMA

- 160—163 HIC SUNT LEONES
FRANCESCO CARERI
- 164—169 ECO-BESTIARIO LIGURE.
MANUALE PER LA RICOSTRUZIONE
COLLETTIVA DELLA SELVA
LISA CARIGNANI, GINEVRA PIERUCCI

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA MILANO

- 172—179 EPICA E BEFFARDA.
 GLI ULTIMI GIORNI DELLA DIGA
 ALESSANDRO ROCCA
- 180—185 INHABITED INFRASTRUCTURAL
 LANDSCAPE
 GINO BALDI, PIETRO BRUNAZZI
- 186—191 INTER SILVAS.
 ZONE DI CONTAMINAZIONE
 BEATRICE BALDUCCI, CHIARA PRADEL,
 ISABELLA SPAGNOLO
- 192—197 LE QUALITÀ INTROVERSE.
 RIAPRIRE LA VALLE
 ALBERTO GEUNA, BOGDAN PERIC
- 198—203 MEDIAZIONE
 VALERIO MARIA SORGINI,
 GRETA MARIA TARONNA

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA GENOVA

- 206—211 INFESTUS
 GIOVANNI AMADU, ARIANNA MONDIN,
 ANDREA PASTORELLO
- 212—217 SEWING CENTER(S)
 GRETA BANCHELLINI
- 218—223 INNESTO
 LUIGI MANDRACCIO, STEFANO MELI,
 MATILDE PITANTI, GIOVANNA TAGLIASCO

MAMA TAKE THIS BADGE FROM ME
I CAN'T USE IT ANYMORE

226—232 NELLA MIA FINE È IL MIO PRINCIPIO.
IL TEMPO SOSPESO DELLA DEMOLIZIONE
CARMEN ANDRIANI

234—249 MERAVIGLIOSA,
DISGRAZIATA ARROGANZA
MANUEL GAUSA

250—253 UNA SOGLIA PER BEGATO
DARIO GENTILI

254—255 EXIT
FABIO MANTOVANI

CITTÀ DIAMANTE

ELISA MONACI

L'allegoria che introduce il manifesto raffigura Flora che dà le spalle alla città portuale di Genova. Nel suo volgersi, Flora è intenta a vivere i luoghi selvatici e incolti che si ergono sulle quote alte del territorio, ricco di esplorazioni in attesa di essere compiute, nel quale sta nascendo un nuovo modo di abitare che prende il nome di Città Diamante.

Il tema intende concentrarsi sull'immaginario dell'abitare e sulle traiettorie che assume oggi l'idea di casa rispetto a quelle vive all'epoca della nascita delle Dighe di Begato, a fronte della crisi del modello abitativo del Moderno. Quello che si manifesta nel quartiere Diamante come caso specifico è un quesito generale dell'architettura, che vede schierato da un lato il controllo del progetto e di ogni sfumatura della vita che vi avviene all'interno e dall'altro l'intenzione di ascoltare e di osservare la realtà per dedurre delle occasioni di progetto e dare libertà a coloro che vi abitano. In questa accezione *la vita e la morte* delle Dighe di Begato diventano un'occasione per ribaltare l'immaginario del quartiere e per configurare un palinsesto del progetto nel quale si manifestino i nuovi ingredienti dell'abitare contemporaneo.

Diamante passa, dunque, da essere quartiere a essere città: non più un'appendice di Genova, da lei lontana sia in termini di logiche fondative sia in termini di tempi; bensì un nuovo territorio che si rifonda a partire dalle proprie dinamiche intrinseche e impone un nuovo modello di *città* fuso e complementare al paesaggio in cui insiste. Il termine città è quindi preso nella sua accezione di luogo identitario che ridà dignità al quartiere e non in termini di azione aprioristica sul contesto. Città Diamante si configura secondo una modalità di abitare il territorio inedito: prende spunto dai segnali e dalle tracce già presenti nel luogo, dai diversi cittadini animali e vegetali che vi coabitano, suggerisce un nuovo modo di far convivere nello stesso luogo organismi, dinamiche e autori diversi.

A questo scopo si procede riprendendo alcuni degli elementi tipici di Genova al fine di estrapolarli e assumerli in valore assoluto come caratteri dell'architettura *amata* da traslare nella nuova Città Diamante: i passaggi, le torri, i basamenti degli edifici, le distanze reciproche tra le costruzioni, le figure e le proporzioni slanciate, le quote differenti.

I caratteri della genovesità sono presi come ingredienti che constano di una propria individualità che li rende tali per quanto riguarda forma, linguaggio, uso e simbologia ma che si impongono come figure in grado di aprire spazi senza chiudersi in conformazioni definite e rigide. Gli innesti di genovesità sono concepiti come suggerimenti progettuali che lasciano il campo alla provvisorietà del paesaggio e alla sua continua elaborazione e

ripensamento. Gli ingredienti del progetto intendono aprirsi alle ulteriori spazialità possibili che si generano tramite l'abitazione di questi luoghi, lasciando aperte configurazioni che oggi risultano invisibili, appartenenti a un futuro che deve ancora dispiegarsi. Importanza è quindi data agli elementi piuttosto che alla visione di controllo generale, che abbiamo visto fallire nel secolo scorso, perché totalizzante e incentrata a inverare un'unica questione e non la molteplicità della vita e delle sue forme di abitare.

Agli elementi genovesi sono associati giardini pensili che ridisegnano le quote del paesaggio e si prendono ciascuno in carico un utilizzo differente, di nuovo nella logica di lasciare spazio vuoto disponibile alle esigenze e ai desideri degli abitanti. Non si tratta oggi di definire una via ma di fare spazio agli ingredienti che si mescolano o si separano a seconda delle microstorie che incontrano, concependo sempre la retroattività e la possibilità di ripensare i propri errori. Gli elementi e i giardini fanno spazio ai desideri di coloro che li abiteranno, assumendo conformazioni e specificità dei singoli cittadini.

Lavorare sul significato delle spazialità genovesi, mettendole in cortocircuito con un paesaggio retrostante a cui la città sta iniziando a guardare, significa costruire un *collage* che opera sia tramite la tradizione sia riprogettando queste stesse spazialità all'interno del luogo, innestando nuove possibilità abitative che si rivolgono non più verso il mare ma verso la terra.



CITTÀ DIAMANTE

I giardini pensili di Città Diamante.
Fotomontaggio, 21 x 29,7 cm.





*Finito di stampare
nel mese di gennaio 2022
da Digital Team – Fano (PU)*

CARMEN ANDRIANI
MARCO ARMIERO
ALBERTO BERTAGNA
FRANCESCO CARERI
MANUEL GAUSA
DARIO GENTILI
MASSIMILIANO GIBERTI
JUAN LÓPEZ CANO
FABIO MANTOVANI
SARA MARINI
LORENZO PEZZANI
PAOLO PUTTI
FEDERICO RAHOLA
ALESSANDRO ROCCA
ELISABETTA ROSSI
FRANCESCO TOMASINELLI